

ARCH-VIAGGI

BARCELLONA VALENCIA

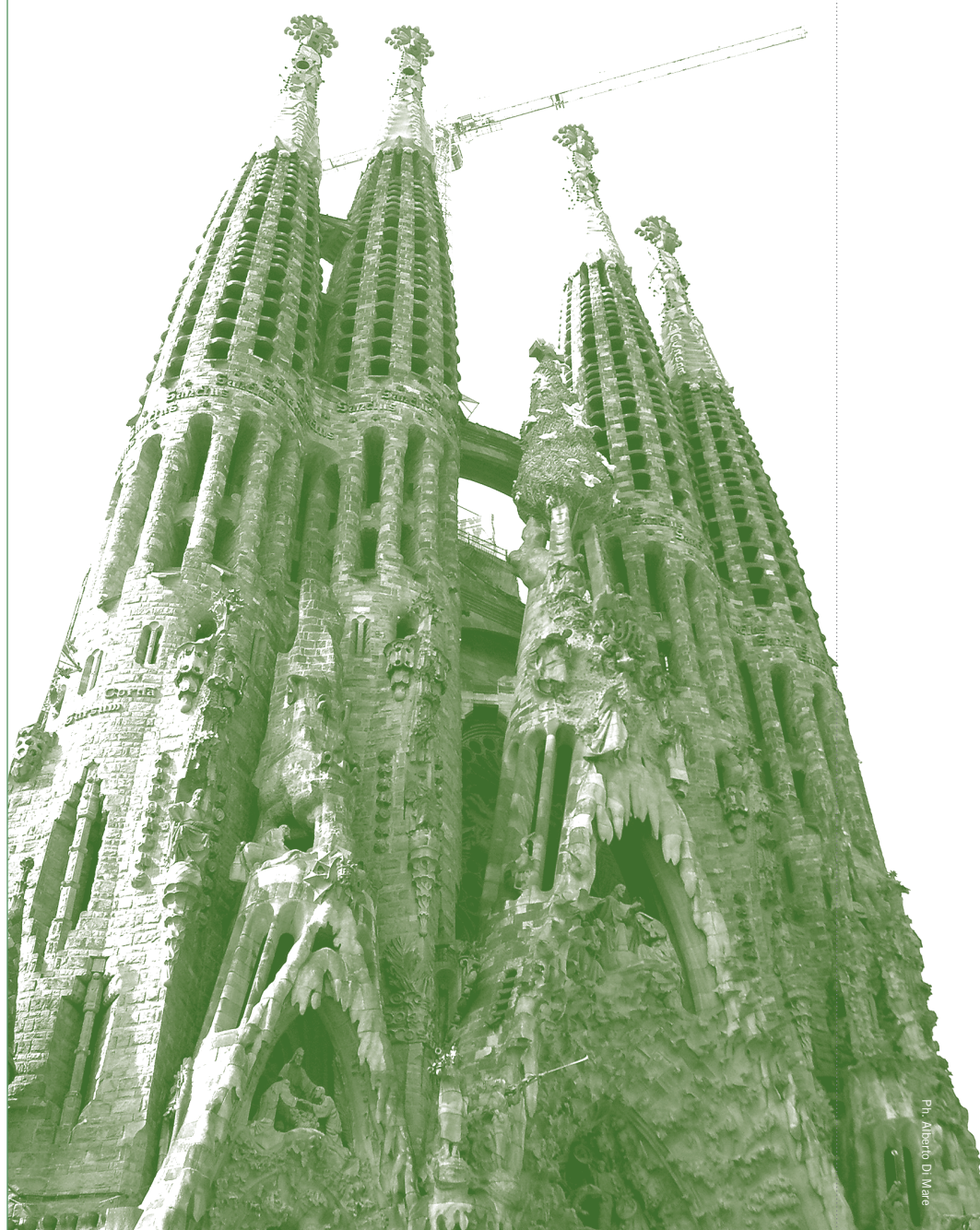
di Caterina Trifilò

Le sensazioni e le emozioni che trasmette un luogo sono sempre molto personali, come anche soggettiva è la chiave di lettura che si può dare alle dinamiche sociali dei luoghi attraversati dal viaggiatore. Pertanto, questo “racconto” è la narrazione di percezioni proprie e impressioni condivise, in parte, con alcuni compagni di viaggio.

Il filo conduttore della “narrazione” si compone dell’insieme delle riflessioni dettate da un punto di vista rapido, spontaneo e immediato. Come quello di chi, dopo aver letto, ascoltato altri racconti e altre impressioni, si trova “nella città” e la scruta secondo le percezioni di un comune cittadino, prima di rintracciarne (o riconoscerne) le regole e le teorie urbanistiche che l’hanno prodotta.

Non manca qualche accenno critico e forse anche irriverente, lontano comunque, dalla “pretesa” di formulare un giudizio di merito sulle trasformazioni urbanistiche e sull’architettura. Si è cercato piuttosto di cogliere l’aspetto antropologico e sociale interrogandosi sul ruolo che ha avuto, se ne ha avuto, la linfa vitale delle città - la gente che ci vive - nell’azione di rinnovamento urbano che ha attraversato negli ultimi decenni Barcellona e Valencia. Tutto questo, prendendo spunto da una riflessione di Joseph Rykwert: *“Si discute della visione che i cittadini hanno della propria città facendo riferimento al successo delle squadre di calcio o di baseball, alla crescita o al calo del tasso di criminalità, alle visite ufficiali di re o presidenti e a eventi di pubblica risonanza, mentre qualsiasi discorso sulla forma materiale delle città viene in genere considerato troppo antiquato, troppo “estetico” e di conseguenza troppo frivolo per meritare una seria attenzione. Eppure, nonostante tutto, qualsiasi descrizione della forma della città raccolta dai commenti di un cittadino o di un residente rappresenta una dialettica costante e intima tra il cittadino e le forme fisiche in cui egli abita; questo influenza la sua visione tanto quanto la vita economica e politica delle città che determina anche il suo destino”*.

In altri termini è la lettura/interpretazione della contraddizione tra un centro storico vivo e pulsante (avulso dai grandi quartieri oggetto di importanti trasformazioni urbane che vivono una sola stagione, quella per la quale sono nati) e le aree dei grandi interventi che di per sé *esistono al massimo coesistono con il resto della città*. L’impressione è quella che gli interventi hanno avuto il pregio di saper cogliere l’“occasione” (forum, esposizioni universali, ecc.) ma non hanno avuto, o almeno non nei termini auspicati, quell’effetto di riverbero sulla città, rimanendo dunque brani urbani isolati, ricchi di architetture che poco hanno coinvolto la consuetudine giornaliera di chi ci vive.



La prima tappa del viaggio è Barcellona.

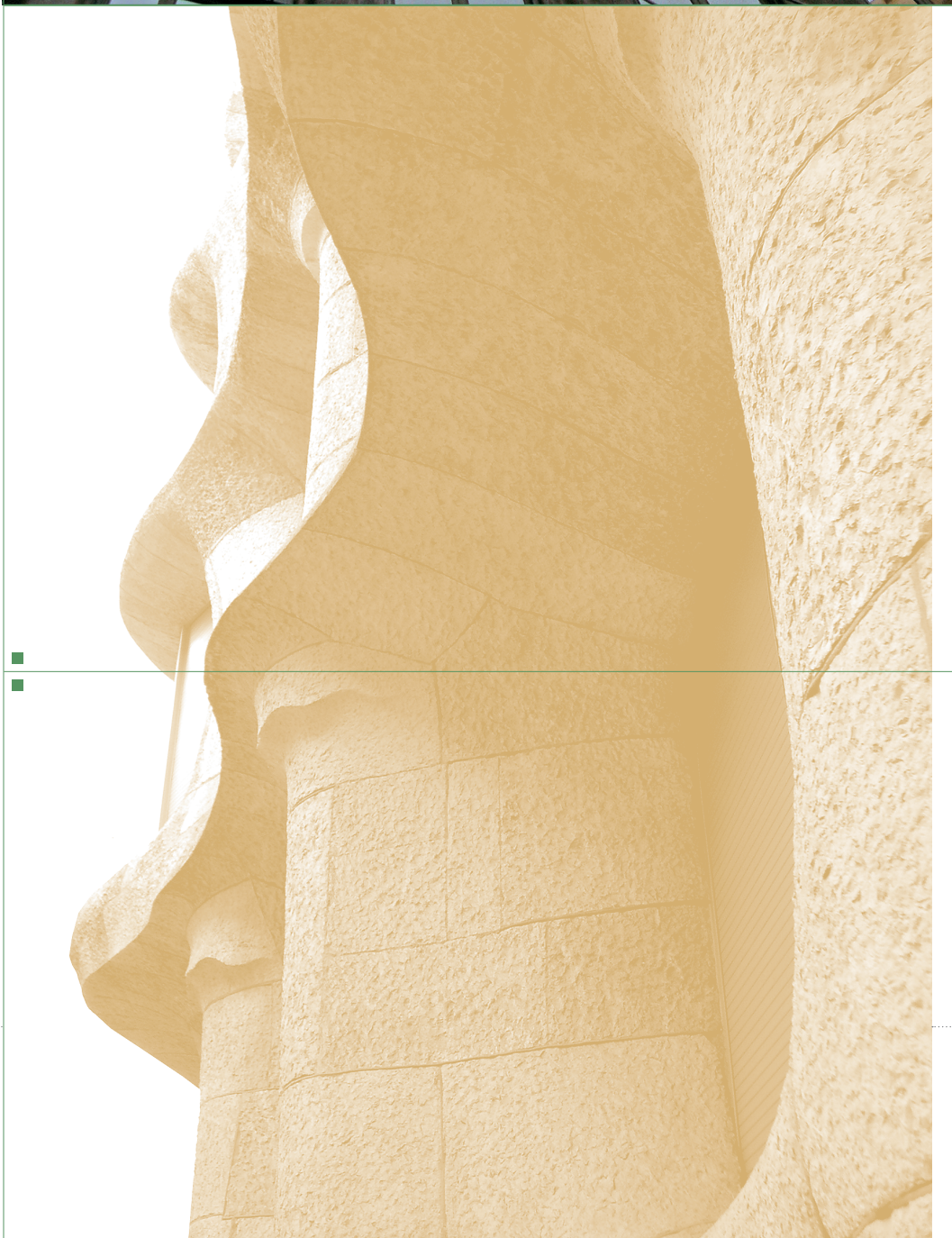
Ciutat Vella - Tutto quello che si legge sulle guide turistiche e sulle riviste specializzate o che si vede attraverso i documentari su Barcellona non rende onore alla città cosmopolita. Puoi avere tutto quello che vuoi quando vuoi. Divertimento, buona cucina, shopping, cultura. Ogni cosa è a portata di mano, e il ritmo serrato del programma iniziato con la visita al centro storico comincia da subito a subire variazioni. La città vecchia è appassionante, vibrante, piena di carattere e varia: il MACBA (museo di arte moderna) e il CCCB (centro esposizione), il Convento di Sant'Agostino, la Biblioteca Nazionale della Catalogna e la Rambla del Raval, il mercato di Santa Caterina e la chiesa di Santa Maria del Mar. È un centro vivo multietnico e multi-culturale con una grande varietà di café, bar, ristoranti. Come si addice ad ogni buon turista si cerca di "consumare" tutto, il più in fretta possibile, dopo ... c'è da vedere altro.

Plaza Las Glorias - Dopo scorpacciate di cioccolato al Museu de la Xocolta andiamo a visitare il Parc de Cascada. È dura la vita da turisti. Ci prendiamo una pausa, ma tutti freiamo all'idea di andare a visitare la Torre Agbar di Jean Nouvel. Qualcuno chiede alla guida cosa ne pensino i barcelonesi di questo edificio. Lei prima risponde dettagliandoci tutti i nomignoli che gli sono stati affibbiati - astronave, razzo, grande supposta - poi ci dice che la sera quando si illumina rappresenta un riferimento sul territorio. A vederla, mentre ci avviciniamo percorrendo la Avinguda Meridiana, la sensazione è proprio quella che la torre sia un Land marker, quasi un fuori scala nell'area della Plaza las Glorias. La hall unico spazio interno che ci è consentito visitare, è un'esplosione di colori che si rifrangono sulle superfici vetrate. Ci coinvolge tutti e nessuno perde l'occasione nel cercare di catturare con la macchina fotografica il gioco di luci.

Parc Diagonal Mar - Visitiamo il Parc Diagonal Mar, progettato da Miralles e Tagliabue. La guida ci racconta degli interessi economici che ha generato questo parco nel quartiere.



Ph. Alberto Di Mare





Antoni Gaudi, Casa Milà (*Pedrerà*)
Corte interna
Barcellona, Spagna

Antoni Gaudi, Casa Milà (*Pedrerà*)
Particolare dei tetti
Barcellona, Spagna



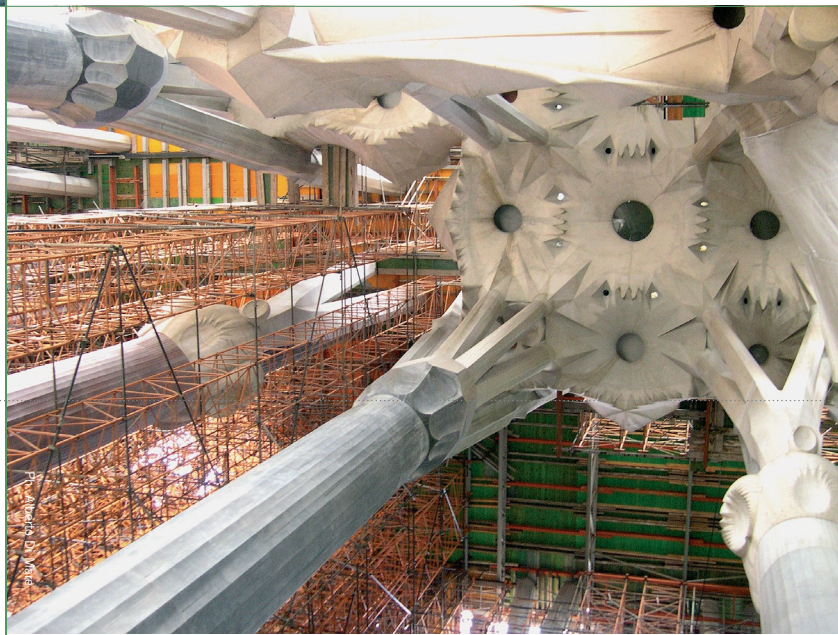
Ph. Alberto Di Mare



Ph. Alberto Di Mare

Antoni Gaudi, Casa Milà (*Pedrerà*)
Particolare facciata
Barcellona, Spagna

Antoni Gaudi, Sagrada Família
Barcellona, Spagna





di Alberto Di Mare

 Santiago Calatrava, La Città delle Arti e della Scienza - Valencia, Spagna

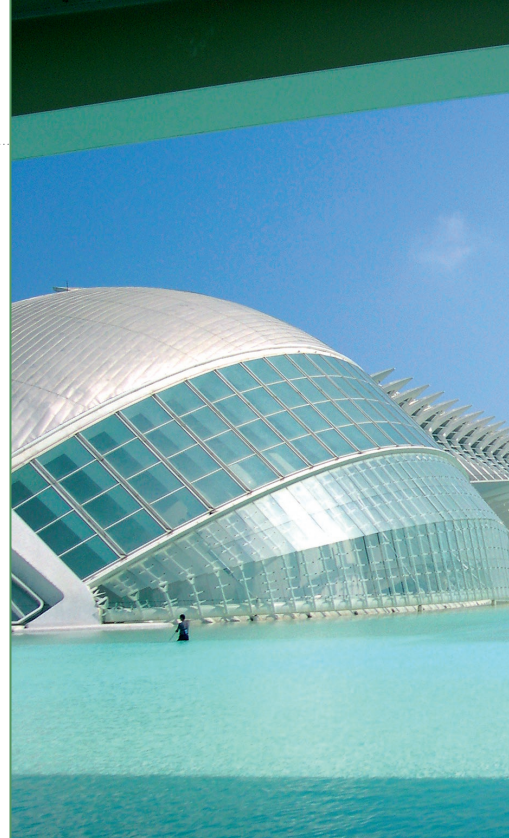
Grandi investimenti immobiliari, perlopiù privati, hanno alimentato business sui terreni limitrofi. E via, alla costruzione di grandi complessi residenziali. Inevitabile la discussione tra chi sostiene che questo rappresenta un importante “esempio di riqualificazione urbana” e chi si chiede se tutto ciò non sia invece mera espressione di interessi localistici legati alle multinazionali delle speculazioni.

Forum 2004 – Le aspettative sono tante soprattutto per la creazione dell’evento culturale usato a pretesto per l’intervento urbano – i temi oggetto del dibattito durante il forum sono stati la pace nel mondo, la diversità culturale e lo sviluppo sostenibile della città contemporanea. Secondo la guida le attese sono andate deluse. Si è trattato di un processo di riqualificazione che ha coinvolto contemporaneamente sia il “soprasuolo” (con il progetto di aree pubbliche che si succedono episodicamente), che il “sottosuolo” (con l’impianto di depurazione per le acque) e che concettualmente aspirava a diventare un “brano” di città in cui applicare i principi stessi del Forum. L’immenso spazio aperto, il Parco litorale nord, la Pergola fotovoltaica, il Forum building, il Centro Convegni esistono

nel loro splendore, aspettando che qualcuno li faccia vivere. Ci viene detto che quest’area si rigenera una volta al mese, solo in occasione della festa dei bambini. Qualcuno propone una passeggiata sul molo ma subito torniamo indietro. Il cattivo odore che proviene dall’impianto di depurazione delle acque ci scoraggia a proseguire oltre.

Nell’ultimo giorno di viaggio si visita Valencia

La città delle arti e delle scienze - La straordinarietà dell’intervento non è proporzionale alla ricaduta che questo ha avuto sulla città. La sua realizzazione ha richiesto lo spostamento del letto del fiume Turia. Siamo entrati nell’area scendendo dal Ponte de la Exposición. Le grandi vasche d’acqua che ci circondano ci fanno credere di essere entrati in paradiso. Giornata calda e afosa, il microclima creato dall’acqua ci ristora e distrae, ma subito ci rendiamo conto di essere entrati nelle pagine patinate di una rivista. Noi, unici visitatori, in compagnia degli operai che mantengono sotto il solleone le vasche d’acqua, ci muoviamo tra gli spazi più belli e straordinari dell’architettura organica di Calatrava.



 Santiago Calatrava, La Città delle Arti e della Scienza Valencia, Spagna



Ph. Alberto Di Mare

■ Santiago Calatrava,
La Città delle Arti e della Scienza
(Emisfero) Valencia - Spagna

■ David Chipperfield
Edificio Veles e Vents - Port America's Cup
Valencia - Spagna



Ph. Alberto Di Mare



Ph. Alberto Di Mare

■ Santiago Calatrava,
La Città delle Arti e della Scienza
(dettaglio Museo delle Scienze
Principe Felipe)
Valencia, Spagna



Ph. Alberto Di Mare

➤ Santiago Calatrava, La Città delle Arti e della Scienza (Palazzo delle Arti sullo sfondo e l'Emisfero) Valencia - Spagna



Ph. Alberto Di Mare



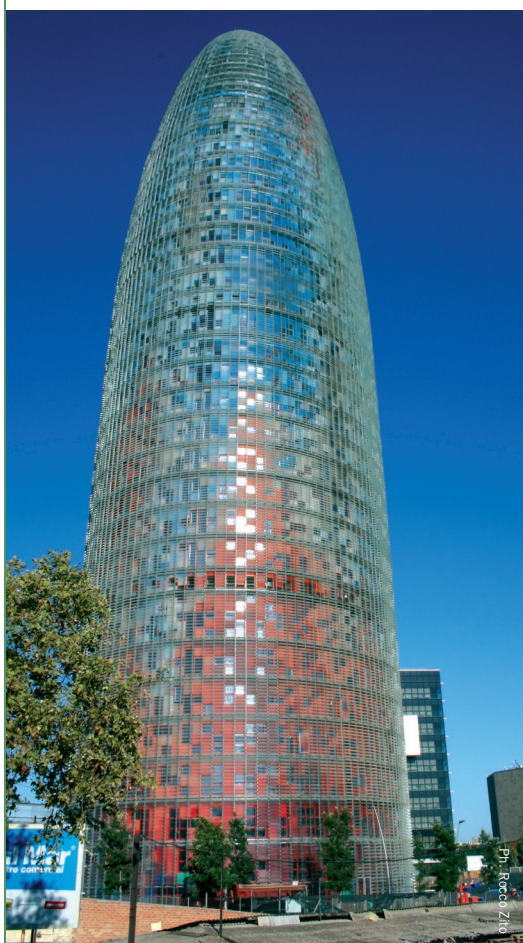
Ph. Alberto Di Mare

➤ Santiago Calatrava, La Città delle Arti e della Scienza (dettaglio Museo delle Scienze Principe Felipe - interno) Valencia - Spagna



➤ Santiago Calatrava, La Città delle Arti e della Scienza (dettaglio Museo delle Scienze Principe Felipe - esterno) Valencia - Spagna

■ Miralles - Tagliabue EMBT,
Torre Marenstrum
Barcellona - Spagna



■ Jean Nouvel
Torre Agbar
Barcellona - Spagna

Il riflesso del bianco delle strutture sugli stagni d'acqua ci abbaglia e costringe a cercare zone d'ombra, ma il ritmo di quell'*architettura ingegneristica* ci coinvolge in un'*autotrasportazione* che abbandoniamo solo uscendo da quell'area. *Non vi è dubbio. Le sensazioni fisiche che sperimentiamo nell'osservare le opere d'architettura non si possono negare.*

Carichi di tensione arriviamo al Museu de les Ciències. Chiuso. Stanno riorganizzando gli spazi espositivi, non è possibile visitarlo. Peccato non riuscire a vedere lo spazio interno non facilmente immaginabile guardando l'enorme struttura a forma di dinosauro. Proseguiamo verso l'Emisfero. Chiuso: anche qui lavori di manutenzione... Andiamo verso l'Oceanogràfic. L'architettura ricorda qualcosa di già visto... ah sì, il teatro dell'opera di Sydney. In fondo il progettista è sempre Calatrava. Decidiamo di fare una passeggiata sul Paseo de Las Esculturas. Finalmente vediamo gente, genitori con bambini, ragazzi che si godono il bellissimo giardino.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Joseph Rykwert - *La Seduzione del Luogo. Storia e futuro della Città* - Piccola biblioteca Einaudi

Rem Koolhaas - *Junkspace* Quodlibet

Italo Calvino - *Le Città Invisibili* Oscar Mondadori

Scarpa L. (a cura di) - Heinrich Wölfflin - *Psicologia della Architettura* - Cluva Editrice

Visita al porto - Il tram ci lascia proprio davanti al padiglione di Luna Rossa, progettato da Renzo Piano. Percorriamo la strada che costeggia il porto ed entriamo dall'ingresso nord. Da poco si è conclusa la 32° edizione dell'America's Cup. Tutta l'area ci dà la sensazione di una grande sala da ballo dove si è appena conclusa una festa. I capannoni sono chiusi ed alcuni di questi, ahimè, mostrano già i segni di una mancata manutenzione. In alcune parti del porto è inibito l'accesso, cerchiamo un posto dove prendere un caffè ma sono andati tutti a dormire. Unico spazio attivo, c'era da aspettarselo, il padiglione che ospita la Casa della America's Cup dove propongono gadget, non proprio economici, della manifestazione e dove tutti ci tuffiamo negli inevitabili acquisti.

In aereo, nel viaggio di ritorno, mi torna in mente un passaggio di Italo Calvino: "*Le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altra bastano a tener su le loro mura*". ♦